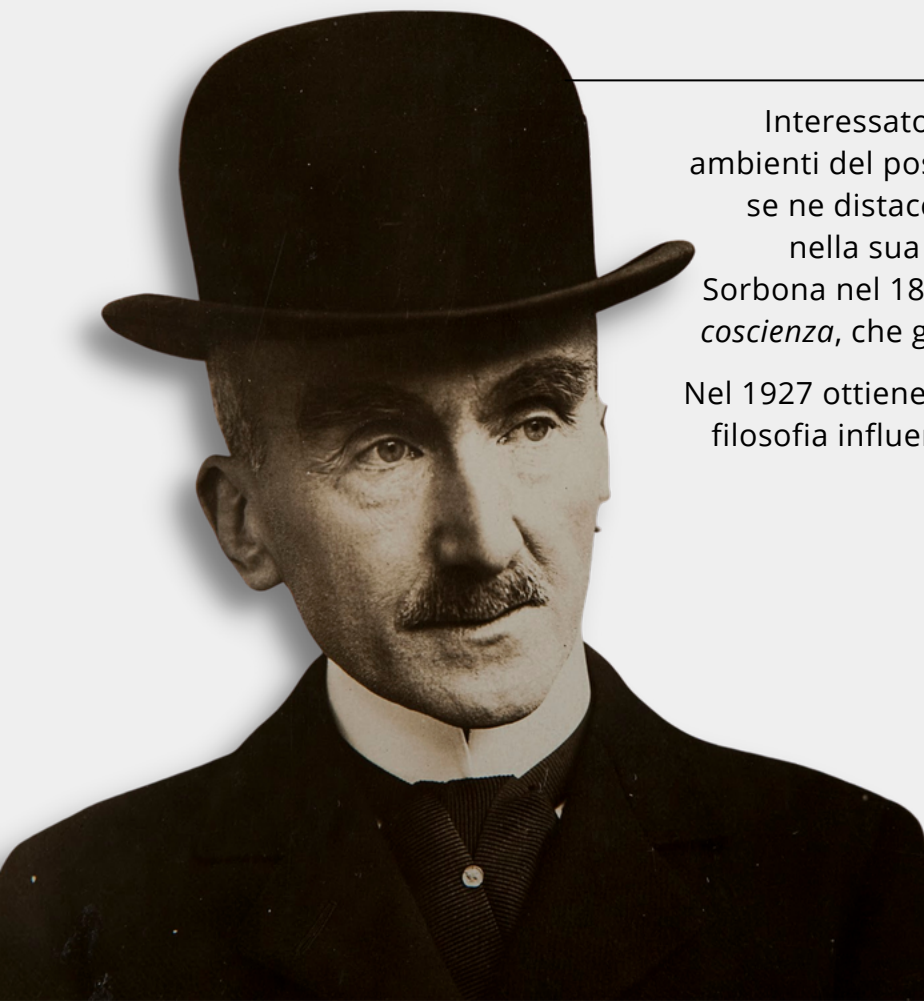


HENRI-LOUIS BERGSON

PARIGI 1859-1941

VITA



Interessato alle scienze e alla meccanica, dunque agli ambienti del positivismo (in particolare quello di Spencer), se ne distacca. L'amore per la filosofia si manifesta già nella sua dissertazione di dottorato, presentata alla Sorbona nel 1889, dal titolo *Saggio sui dati immediati della coscienza*, che gli varrà la fama negli ambienti accademici.

Nel 1927 ottiene il premio Nobel per la letteratura e la sua filosofia influenzerà la prosa di Proust e Joyce, nonché la teoria della relatività di Einstein.

Per certi versi il suo pensiero può essere incluso nello **spiritualismo**, un orientamento filosofico che si è sviluppato in opposizione al positivismo, al materialismo e all'idealismo.

Tra le caratteristiche dello spiritualismo: la centralità dell'uomo rispetto alla natura ma per quel che riguarda la sua coscienza, la sua libertà e la sua esperienza interiore e l'irriducibilità della filosofia alla scienza.

CONTRO IL DETERMINISMO SCIENTIFICO

Per Bergson il determinismo scientifico (che deriva dalla sua esperienza con il positivismo) non è in grado di accedere agli **aspetti qualitativamente dinamici della vita psichica**.

Il tempo della scienza (per es. della fisica) è un **tempo cronologico**, in cui il movimento risulta dalla somma di istanti immobili spazialmente. Bergson vi contrappone la nozione di **tempo come durata** che indica la dinamicità del vissuto.

La durata è caratterizzata da un flusso continuo e irreversibile, in cui il passato si fonde col presente e in cui il presente immette in sé elementi sempre nuovi che mutano l'insieme.

Per approfondire clicca su:

- [*Il tempo è durata*](#)
- [*Passato e presente*](#)
- [*La coscienza come durata*](#)
- [*Dentro di noi scorre un flusso*](#)

MOLTEPLICITÀ VIRTUALI E ATTUALI



L' INTRODUZIONE ALLA METAFISICA (1903)...

Nell'*Introduzione alla metafisica* distingue l'**intelligenza geometrica o analitica** caratteristica delle conoscenze scientifiche e comunque utile all'uomo, dall'**intuizione**, sapere assoluto e senza le mediazioni della razionalità dimostrativa.

... E L'EVOLUZIONE CREATRICE (1907)

Nell'*Evoluzione creatrice* Bergson continua il discorso dell'*Introduzione alla metafisica* dimostrando come l'evoluzione della materia e dell'intelligenza ha come ultimo stadio l'uomo e avviene grazie allo **slancio vitale**.

Lo slancio vitale è il modo con cui Dio si mostra nella storia, un impulso formativo-evolutivo che muove la realtà introducendovi «la maggior somma possibile di indeterminazione e di libertà». Si tratta di una necessità creativa che, benché unica, procede in maniera discontinua.

Per approfondire clicca su:

- [Lo slancio vitale](#)
- [Memoria e conoscenza](#)

Ogni fenomeno immerso nel tempo è sottoposto alla durata, quindi ogni essere vivente è contraddistinto da **molteplicità virtuali** che non possono essere ricondotte al numero della scienza, ma che cambiano natura e si dividono continuamente nell'interazione tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto, producono cioè un fenomeno da osservare e sperimentare da parte di colui che lo osserva sperimenta. Il tempo della scienza conduce alla produzione di **molteplicità attuali**, la cui divisione non muta la loro natura.

MATERIA E MEMORIA (1895)

In *Materia e memoria* Bergson tratta il tema del rapporto tra corpo e mente sulla base delle scienze neurologiche e fisiologiche e afferma che **non è possibile spiegare la vita psichica attraverso il corpo**. Non si tratta però del dualismo cartesiano: l'essere è memoria e durata creatrice, vale a dire che l'uomo è spirito e materia così come anche le cose sono materia ma anche annuncio dello spirito. All'uomo e alle cose appartengono dunque sia la **spiritualità-coscienziosità**, sia la **materialità-cosalità**.

LA MEMORIA

Bergson distingue la percezione dalla memoria. La prima seleziona un'immagine parziale della realtà che dura per un attimo, l'attimo della percezione, poi superato da altre percezioni. La memoria invece è un accumulo di ricordi, duraturo e sempre presente nella sua interezza, la cui dimensione non è l'attimo, ma la durata.

Nell'immagine, la base del cono è il passato dove ha sede la memoria; la punta del cono è l'attimo della percezione del reale; il presente è dato dall'intersezione della punta del cono con il piano della realtà.

La base del cono è un'unità con la punta, così anche la percezione del reale e la memoria sono un'unità: spirito e materia non differiscono, ma sono un tutt'uno.

